



**"LA GIOIA È
MISSIONARIA, LA GIOIA
NON È PER SE STESSI,
È PER PORTARE
QUALCOSA."**

-PAPA FRANCESCO

**18ENNI
E
GIOVANI
DELLA
COMUNITA'
PASTORALE**



**GIUSSANO
IN
GMC**



QUESTO TESTO NASCE DALLA VOLONTÀ DI LASCIARE ALLA NOSTRA COMUNITÀ PASTORALE UNA PICCOLA TESTIMONIANZA SCRITTA DI ESPERIENZE, PENSIERI E RIFLESSIONI NATE DALLA PARTECIPAZIONE DI UN GRUPPO DI CINQUANTA GIOVANI ALLA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ DI LISBONA COME SEGNO DI GRATITUDINE VERSO QUANTI CI HANNO ACCOMPAGNATO LUNGO IL CAMMINO FINO ALLA GMG.

LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ, FIN DALLA PRIMA EDIZIONE NEL 1985, È UN INCONTRO MONDALE DEI GIOVANI DA TUTTO IL MONDO CON IL PAPA, DURANTE IL QUALE SI VIVONO MOMENTI DI CATECHESI, INCONTRO E CONDIVISIONE DELLE ESPERIENZE VISSUTE NELLE COMUNITÀ DEI DIVERSI PAESI DA CUI I GIOVANI PROVENGONO, INSIEME ALLE CELEBRAZIONI COME LA VIA CRUCIS, LA VEGLIA E LA SANTA MESSA PRESIEDUTE DAL PAPA PER METTERSI IN ASCOLTO DEI SUOI INSEGNAMENTI.

DALLA RICCHEZZA E DALL'INTENSITÀ DI QUESTA ESPERIENZA È NATO IN NOI GIOVANI DEGLI ORATORI IL DESIDERIO DI TENERE VIVO QUANTO VISSUTO ALLA GMG DI LISBONA, PORTANDO NELLA NOSTRA COMUNITÀ PASTORALE SAN PAOLO LA GIOIA E L'ENTUSIASMO CHE SOLO GESÙ PUÒ DONARE A CIASCUNO.

ABBIAMO SCELTO DI DARE UNA STABILITÀ AL NOSTRO RITROVARCI INSIEME, SCEGLIENDO UN NOME AL NOSTRO GRUPPO, CDG, COMUNITÀ DEI GIOVANI, ATTRAVERSO IL QUALE, OLTRE ALLA CATECHESI E AL SERVIZIO EDUCATIVO NEGLI ORATORI, VORREMMO METTERCI A SERVIZIO DELLA NOSTRA COMUNITÀ, QUANDO CE NE FOSSE BISOGNO, PROPONENDO ANCHE INIZIATIVE A SCOPO BENEFICO PER AIUTARE LE VARIE ESPERIENZE DI CARITÀ CHE SONO PRESENTI NELLA NOSTRA CITTÀ DI GIUSSANO.

**GIUSSANO IN GMG:
LE TESTIMONIANZE!**

Questa è stata la quarta volta che ho partecipato all'esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù: posso confermare che questo evento ecclesiale è sempre una grande occasione per crescere nel cammino di fede perché diverse sono le circostanze e i momenti della vita che uno attraversa e che porta con sé andando in GMG per ascoltare il Papa e incontrare molti giovani da tutto il mondo.

Certamente è stato per me molto arricchente, come la precedente edizione di Cracovia, poter partecipare come sacerdote, accompagnando a Lisbona una cinquantina di ragazzi della Comunità Pastorale San Paolo di Giussano.

In loro ho rivisto l'entusiasmo per una esperienza nuova e mai vissuta prima, la bellezza di un sostegno reciproco anche nelle fatiche che anche lì si possono vivere, la serietà di lasciarsi interpellare da domande e spunti che papa Francesco e i vescovi che abbiamo ascoltato non hanno mancato di porci.

I giorni vissuti insieme ci hanno mostrato che la fede in Gesù, vivo e presente nella storia, può rispondere davvero alle domande di significato che specialmente i giovani hanno nel cuore grazie alla compagnia concreta di uomini e donne che camminano con noi sullo stesso sentiero: questa è la bellezza e il mistero della Chiesa, che guarda a Papa Francesco come al suo pastore, capace sempre di parole e di gesti che infondono coraggio, speranza, voglia di rialzarsi anche dalle cadute.

Chi crede non è mai solo - così amava dire papa Benedetto XVI: queste parole sono diventate davvero

realtà vissuta nella fraternità tra noi e con tutti i giovani nei giorni della GMG.

Questo libretto, che vogliamo donarvi come segno di gratitudine per il sostegno nella preghiera e anche con le vostre offerte che hanno reso possibile la partecipazione di tutti, nasce perciò dal desiderio missionario di poter comunicare con semplicità a tutta la nostra comunità la bellezza di questa esperienza vissuta, attraverso delle piccole testimonianze di alcuni partecipanti, ben consapevoli che il frutto della Giornata Mondiale della Gioventù primariamente deve essere il costante impegno di crescita nella fede - rapporto con Gesù - che è personale e comunitario nello stesso tempo e nel vivere seriamente ciò a cui come giovani siamo chiamati: lo studio, la vita in famiglia, le amicizie, gli affetti, le domande vocazionali, l'impegno educativo nei nostri Oratori, la carità e le scelte per il bene comune.

Ci auguriamo che ciascuno di voi che leggerà queste pagine ma soprattutto che ci incontrerà nei vari luoghi della nostra Comunità Pastorale possa ritrovare ancora in noi quella luce che si è ravvivata a Lisbona, dono dello Spirito Santo e segno dell'amore gratuito e incondizionato di Gesù.

-Don Giacomo con tutti i
giovani pellegrini della GMG di Lisbona

TROVARE LA GIOIA

Gioia: era questa l'emozione che si percepiva
nell'aria, ovunque si andasse.

Gioia per essere in compagnia dei propri amici,
gioia nel conoscere altre persone della comunità,
gioia nel conoscere altre persone italiane e
soprattutto straniere,
gioia nel rispondere al frequente richiamo "italiano
batti le mani",
gioia nel pregare con persone sconosciute.

Gioia nel prendere il primo respiro dopo essere scesi
dalla metro affollata,
gioia nel bere un po' d'acqua fresca,
gioia nel rinfrescarsi durante le attese sotto il sole,
gioia nel fare una doccia, anche se nei bagni comuni,
dopo una giornata sotto al sole,
gioia nel fare la doccia con un'amica che canta in
sottofondo.

Gioia nel donare un panino a un amico,
gioia nel regalare il caffè alle persone accanto,
gioia nel preparare (e mangiare) hot dog per rendere
più buono il cibo della veglia serale,
gioia nell'aiutare un'amica in difficoltà,
gioia nell'essere aiutata in un momento di difficoltà.

Gioia nel cantare con altri gruppi al termine della
veglia,
gioia nel cantare sulla spiaggia a pochi metri
dall'oceano,
gioia nel pregare sulla spiaggia a pochi metri
dall'oceano,
gioia nel vedere che ci sono moltissimi altri giovani
che, come noi, credono in Qualcuno.

Una gioia piena, viva, vera. Una gioia che, come ci ha
detto il Santo Padre durante la veglia,
*"non sta nella biblioteca, [...] ma sta da un'altra parte.
Non è custodita sotto chiave. La gioia bisogna
cercarla, bisogna scoprirla"*.

Io ho trovato la gioia nelle vicende di quelle giornate
intense e spero di poterla mantenere nella vita
quotidiana e trasmetterla a coloro che incontrerò nel
mio cammino.

- Elisa

CAMMINARE INSIEME

La GMG che abbiamo vissuto è stata un evento incredibile, l'incontro con migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo, con culture, lingue e abitudini diverse, ma spinti tutti dalla stessa fede. Bellissimi sono stati i momenti di festa e di incontro con giovani provenienti dall'Italia o da altre parti del Mondo. Con loro abbiamo conversato, fatto scambio di piccoli doni come braccialetti, bandiere o immaginette. Ogni luogo era occasione per incontrare persone provenienti da tutto il mondo. A Lisbona tutto era in un clima di festa, come la metro o i treni che usavamo per spostarci, e dove cantavamo e festeggiavamo con gli altri giovani. Al mattino durante le giornate della GMG c'erano momenti di catechesi, momenti in cui sono state affrontate varie tematiche. Personalmente sono stato molto colpito da due temi affrontati il primo giorno di catechesi, il 2 agosto: il tema del tempo e quello della motivazione. Sul tema del tempo, in quel momento, ho avuto modo di riflettere su una frase detta dal vescovo che ci stava parlando: *“Il tempo non si misura con l'orologio, ma con l'importanza che noi vogliamo dare alle cose e alle persone”*. Il tempo è limitato per tutti, siamo noi a dover scegliere il giusto tempo da dare alle cose che facciamo e alle persone che frequentiamo, dando più tempo della nostra vita alle cose importanti, e meno alle cose inutili che riempiono le nostre giornate. In GMG ho capito che

questo è un punto della mia vita su cui devo lavorare, cercando di capire cosa davvero conta nella mia vita per seguirlo, e dando più tempo alle persone che mi stanno accanto. Il tema della motivazione è stato un tema chiave della GMG, ed è stato anche ripreso più volte nei discorsi del Papa nelle varie celebrazioni. Dalla catechesi, su questo tema, porto a casa lo spunto che la nostra vita non è sempre facile; spesso ci troviamo ad affrontare degli inferni, e il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di cercare di creare dei “non inferni” negli inferni quotidiani. Questo andrebbe fatto con l’amore delle persone che ci stanno accanto, e con quello di Dio. Il Papa nelle varie funzioni fatte con noi giovani della GMG ha detto parole molto belle; sono stato particolarmente colpito da una frase detta alla Veglia: *“L’unica cosa che possiamo fare nella vita è camminare e, se si cade, rialzarsi”*. Queste parole e tutta l’esperienza della GMG mi hanno fatto capire che noi tutti abbiamo delle sofferenze dentro di noi, a tutti pesa qualcosa che ci butta a terra, ma l’unica cosa che possiamo fare è andare avanti, non da soli, ma insieme; *“a camminare si impara dandosi una mano a vicenda”*, altra frase detta dal Papa alla Veglia.

- Gabriele

CHIAMATI PER NOME PERCHÈ AMATI

La GMG è stata un'esperienza molto bella di condivisione e di fede.

È stato commovente vedere così tanta gente riunirsi per lo stesso motivo, legata dalla stessa fede; uno dei momenti in cui mi sono maggiormente accorta di questo è stato durante la Via Crucis. La riflessione del Papa che più mi ha colpito è stato il discorso fatto durante la cerimonia di accoglienza, in cui ha sottolineato che ciascuno di noi è *“chiamato per nome”*. Queste parole mi hanno colpito perché, come ha detto Papa Francesco, *“siamo stati chiamati perché siamo amati”*. Con queste parole ci si deve ricordare che ognuno è amato per quello che è realmente e non per quello che vorrebbe essere, e che quindi non dobbiamo cambiare per piacere ed essere accettati dagli altri. Soprattutto noi, in prima persona, dobbiamo accettarci per quello che siamo senza cambiare perché siamo stati creati così, con dei punti di forza e delle fragilità. Il Papa ha detto anche: *“Il Signore non punta il dito, ma apre le sue braccia”*, e questo ci ricorda che nella Chiesa e nel mondo c'è posto per tutti, ognuno per quello che è, e che il Signore è il primo ad accettarci per quello che siamo anche se siamo peccatori. Concludo dicendo che tutte le persone presenti a Lisbona erano lì perché chiamate tutte per nome e per vivere un momento di condivisione con il resto del mondo.

- Elena

MISSIONE GIOIA

Vedere il sole tramontare, davanti a centinaia di migliaia di ragazzi, mentre Cristo si avvia verso la sua morte in Croce. Vedere, col vento in faccia e il sole negli occhi, Cristo morire per me oggi. Questo momento ha suscitato, e ancora suscita, in me una forte emozione: prima un grande dolore nel vedere Qualcuno arrivare a tanto per uno come me; poi una grande gioia nel ricordare la promessa di vita eterna che è fatta a me e a tutti. Una grande gioia nel riconoscere innegabilmente, ancora una volta, che Cristo porta gioia alla mia vita, nel riconoscere che, se ho avuto la fortuna di essere lì davanti a quella Croce, è perché ho incontrato Dio nella mia vita e lo continuo a incontrare nelle persone che camminano con me. E se venerdì mi sono addormentato pieno di gioia per questo incontro con Lui, ecco che subito sabato Papa Francesco mi incalza in questo modo: *"Viene da chiedersi: perché Maria si alza e va in fretta dalla cugina? [...] Invece di pensare a sé stessa, pensa all'altra. Perché? Perché la gioia è missionaria, la gioia non è per uno, è per portare qualcosa. Vi domando: voi, che siete qui, che siete venuti a incontrarvi, a trovare il messaggio di Cristo, a trovare un senso bello della vita, questo, lo terrete per voi o lo porterete agli altri?"*.

Allora è chiaro a cosa sono chiamato, a cosa è chiamato ogni cristiano: essere testimone di questa gioia che risiede nel guardare quella Croce, nel vedere Uno che muore e risorge per me, che mi ama

così tanto. Penso che nella vita sia difficile rimanere saldi in questa gioia, ci si lascia sopraffare dai problemi di tutti i giorni, però ciò che arricchisce la vita è testimoniare e vedere testimoniata questa gioia. Quindi noi che crediamo, che educiamo nella fede, ricordiamoci tutti che il centro è quella gioia che viene da Cristo Risorto ed è la grandezza da raccontare della nostra fede.

- Francesco

Sono arrivata alla GMG con alcuni dubbi ed alcune difficoltà nel vivere a pieno la comunità, l'oratorio e l'esperienza di educatrice: a volte nella quotidianità per me è stato facile farmi prendere dalle cose da fare perdendo un po' il senso vero di vivere questo ambiente. In alcuni momenti di difficoltà mi sono chiesta il senso di continuare il mio percorso come educatrice e se fosse necessario per me allontanarmi per mettere un po' di nuovo al centro il mio rapporto con Dio, piuttosto che le attività da fare. Nei primi giorni di GMG, senza farlo apposta ho letto, durante una delle catechesi, un testo che mi ha colpita (da Herman Hesse, Narciso e Boccadoro):

*Lascia che te lo dica oggi quanto ti voglio bene
quanto tu sei stato sempre per me,
come hai arricchito la mia vita.*

[...]

*Tu non puoi misurare ciò che significhi.
Significa la sorgente in un deserto
l'albero fiorito in un terreno selvaggio.*

*A te solo debbo che il mio cuore non sia
inardito, che sia rimasto in me un punto accessibile
alla grazia.*

Sul mio libretto ho scritto una domanda: "Le persone che ho a fianco mi permettono l'accesso alla grazia di poter fare un vero incontro con il Signore?". La domanda per me era riferita alle persone della comunità con cui vivo a stretto contatto, con cui condivido le esperienze in oratorio e che sono per me

amiche. La sorpresa è stata vivere nei giorni successivi dei momenti di risposta a questa domanda.

Durante la Via Crucis e la Veglia ho vissuto insieme alle persone che erano con me un incontro travolgente e pieno di emozione che ha colpito il mio cuore profondamente. Un incontro del Signore nella preghiera così forte che ha spazzato via tutti i momenti di preghiera più aridi. Un incontro che mi è sembrato quasi una risposta alle mie richieste a Lui. Questa preghiera profonda per me è stata una grazia ricevuta da Dio e che ho sperimentato insieme a una grande comunità di giovani cristiani uniti in preghiera...il Signore era lì con noi. Non si poteva non sentire la forza della preghiera di quei milioni di persone, ma allo stesso tempo era anche una preghiera più intima di una comunità più piccola (la nostra) e di un gruppo di amici, e allo stesso tempo era una preghiera individuale in cui ognuno si poteva sentire in rapporto con il Signore.

Le persone che ho avuto accanto mi hanno permesso di accedere a questa Grazia e non posso che esserne grata.

La GMG è stata quindi per me una grande occasione di incontro con una grande comunità di giovani ma anche di ri-incontro con i miei amici e con Dio. Mi porto a casa il grande desiderio di custodire le emozioni di questi giorni e farne una fonte per coltivare questo rapporto nelle fatiche della quotidianità e imparare a dedicare ogni giorno lo spazio a Dio. Mi porto a casa anche la

consapevolezza che la nostra comunità, che il nostro stare insieme abbia veramente un senso perché può portare a queste grandi opportunità di grazia!

- Alice

L'esperienza unica della GMG mi ha fatto ritrovare la grinta e la speranza che nell'ultimo periodo avevo un po' smarrito.

Mi ha colpito come il vivere in comunità e l'adattarsi abbiano tolto attenzione all'apparenza e alle cose superflue, mentre al contrario hanno messo in luce la vera essenza di ciascuno di noi con i nostri punti di forza e le nostre fragilità. Come è stato detto in una catechesi *"I cuori delle persone vengono uniti ancora più intimamente dalle ferite"*.

Nonostante fossimo un gruppo numeroso siamo riusciti a creare un bel clima di condivisione in cui amore e gioia hanno preso ancora più valore.

Tra le parole del Papa quelle che mi hanno colpita di più sono *"non abbiate paura"*, proprio perché ci esortano a non stare fermi, a non farci bloccare dalle nostre paure e dalle nostre domande, ma ci invitano ad alzarci, ad animarci per ricercare le nostre radici di gioia.

-Federica

“NOI TUTTI SIAMO STATI BATTEZZATI IN UN SOLO SPIRITO PER FORMARE UN SOLO CORPO” (1 COR 12)

A giugno, quando ancora non sapevamo cosa aspettarci dalla GMG, ci siamo riuniti a Lecco per ricevere il mandato missionario dall'Arcivescovo. Al termine della celebrazione, i volontari ci hanno invitato ad accendere le torce del telefono e a muoverle a ritmo con l'inno che ci avrebbe accompagnato durante la GMG. Un gesto che all'apparenza ho dato per scontato, una piccolezza che avrebbe reso più romantico e vivido il ricordo di quella serata. Ma in realtà non era così, e solo al termine della mia esperienza ho realizzato l'importanza di questo gesto, tanto che è diventato uno dei ricordi e dei momenti più significativi. Un insieme di sguardi, storie, di persone, ragazzi desiderosi di partire, fare esperienza, condividere con altri sguardi, storie e altre persone dei momenti.

Ed è proprio durante il festival degli italiani che questa luce mi è entrata dentro: *“Andare oltre al puntino della torcia, sarebbe bello se dietro qualcuno potesse vedere la nostra storia ed i nostri sogni. Insieme formiamo un universo di stelle alla ricerca di un unico sguardo: quello di Dio. Che, ricordate, si può incontrare anche grazie l'altro”* ci siamo sentiti dire quella sera.

Da quel momento ho deciso di vivere la GMG e poi, una volta tornata, la mia vita così: alla ricerca di Dio attraverso gli altri sguardi e la conoscenza delle altre

storie. Subito ho iniziato a condividere l'esperienza non solo con i giovani della comunità ma con i giovani di altre nazioni incontrati durante il nostro cammino, scambiandoci qualche parola, dei braccialetti e, perché no?, degli abbracci puri e carichi di fraternità e amore.

Proprio ciò mi ha permesso e tutt'ora mi permette di riconoscere che con me ci sono molti altri giovani in cammino alla ricerca dell'amore di Dio, felici nel ritrovarlo nell'altro o nei piccoli gesti.

-Arianna

La frase che più di tutte ha racchiuso la mia settimana a Lisbona è "*Dare e aspettarsi il bene*". L'ho scritta sul volo di ritorno pensando ai giorni appena trascorsi, tutti caratterizzati da un profondo BENE. Infatti, durante la GMG si è creata un'atmosfera per cui, a mio parere, tutti abbiamo capito l'importanza dell'altro. Non era più importante, ad esempio, cosa si mangiava o dove, oppure quanti chilometri a piedi ci aspettavano e in quali situazioni scomode avremmo dovuto percorrerli, l'importante era chi avevamo a fianco. Molte persone in quella settimana si sono prese gratuitamente cura di me e io ho fatto lo stesso con loro senza mai aspettarmi nulla in cambio, avendo comunque poi la piacevole sorpresa di ricevere altrettanto amore indietro. Questa atmosfera, che c'era tra noi cinquanta ma che si respirava anche con ragazzi di altri gruppi e nazionalità, mi ha permesso di capire che è possibile circondarsi di amore e cura e che un mondo in cui non si fa la guerra è realizzabile. Il mio sogno di un mondo così, che in quel periodo si era parecchio spento, durante quella settimana si è riacceso e mi ha portata a desiderare quel BENE profondo anche nella mia quotidianità una volta tornata a casa. Avrei voluto testimoniare tutto l'amore provato a Lisbona e mi sarei voluta circondare di persone che capivano l'importanza di quel BENE, senza ma e senza se.

-Chiara

COME UN CIELO STELLATO...

Durante questa GMG a Lisbona c'è stato un particolare evento, la Festa degli Italiani: durante la serata è arrivato un momento in cui ci è stato chiesto di alzare ognuno la propria torcia, nessuno escluso. Se una singola persona puntasse una luce verso il cielo notturno probabilmente la differenza non si noterebbe; in quel momento invece un'infinità di ragazzi dai 18 ai 30 anni puntava in alto la propria torcia, creando un tappeto di puntini luminosi che, visto riprodotto sul megaschermo, mi è apparso come un cielo stellato. Interessante è un paragone che è stato poi fatto da un amico durante una riflessione: quello che a me pareva un firmamento rappresentava per lui ogni persona, ogni segreto dell'altro che non ci è dato conoscere e che potrebbe rimanere nascosto, ma che nei momenti di difficoltà diventa irrilevante poiché l'importante è aiutare a rialzarsi chi è in difficoltà e cade lungo la strada; questo a mio parere è stato molto più evidente in questo gruppo formatosi per la Giornata Mondiale rispetto che alla "semplice combriccola" di animatori dell'oratorio, ognuno nella sua parrocchia: a Lisbona ognuno aiutava l'altro, dalle cose più sciocche a quelle più serie, senza mai esprimere un giudizio a priori o criticare in maniera distruttiva l'altro.

Un'altra interpretazione, a mio parere quella più bella, è quella per cui le luci simboleggiano i sogni; durante

una catechesi in una riflessione è stato fatto presente che, come insegna Seneca, “*Ogni cosa temete come mortali, ogni cosa desiderate come immortali*”, ovvero che non bisogna sprecare il tempo aspettando in eterno qualcosa che potrebbe non arrivare mai se non si agisce in fretta: i sogni vanno ricercati subito, non bisogna aspettare troppo, fino a renderli soltanto una chimera, è necessario impegnarsi ogni giorno “*Senza fretta, ma senza sosta*”, proprio come ci è stato insegnato a Lisbona.

-Tommaso

LA GIOIA DELL'INCONTRO

Nonostante le paure iniziali, che precedono ogni nuova esperienza, è stato immediato entrare nello spirito della GMG.

I balli, i canti, le bandiere dei vari Paesi e i sorrisi della gente che camminava per le vie di Lisbona hanno creato un'atmosfera unica. Per una settimana le differenze tra le varie nazionalità non sono state motivo di divisione, ma di unione e fraternità.

Era come se ci conoscessimo tutti da una vita, nonostante provenissimo da 200 Paesi in tutto il mondo. Eravamo uniti da un'unica ragione, che ci aveva radunati tutti a Lisbona: la gioia dell'incontro con gli altri, con il Papa e con Lui.

La bellezza di questa GMG è stata la gente: vedere come i ragazzi da tutto il mondo ballavano, cantavano e pregavano insieme è il ricordo più bello che porto a casa da Lisbona, dove l'incontro con i pellegrini di tutto il mondo è stato occasione per me di conoscere la vera gioia.

Sono grata per aver vissuto questa esperienza e spero negli anni futuri di poter coltivare e condividere la vera gioia, che ho potuto conoscere a Lisbona nell'incontro con gli altri. Perché, come ci ha detto il Papa durante la Veglia: *“La gioia è missionaria, la gioia non è per se stessi, è per portare qualcosa”*.

- Matilde

Qual è la cosa più bella che avete vissuto in questa GMG? È una domanda a cui è difficile rispondere, infatti abbiamo avuto l'opportunità di vivere talmente tante esperienze e di incontrare talmente tante persone che sceglierne solo una da raccontare sarebbe impossibile.

Una cosa che mi è rimasta impressa fin da subito è stata la voglia di conoscere l'altro. Quello che per molti poteva sembrare un ostacolo (la diversità di culture e lingue) in realtà era l'occasione per buttarsi e venire accolti in una realtà completamente diversa dalla propria.

In ogni angolo della città c'erano bandiere che indicavano il Paese di provenienza di ogni gruppo. È stato bello vedere come queste fossero in grado di unire tutti e farci diventare parte di un'unica famiglia. Queste bandiere erano bandiere di pace, erano le stesse che però in contesti differenti portano a incomprensioni e guerre. Dopo questa GMG voglio impegnarmi a riconoscere le differenze dell'altro per arricchire il mondo e portare pace. Penso che sia compito di noi giovani portare la pace nelle realtà in cui viviamo; dobbiamo però iniziare a farlo da subito perché, come dice Papa Francesco, *“Voi giovani siete il presente”*.

-Irene

Rientrato dalla GMG di Lisbona sono veramente grato al Signore per quanto mi ha dato la grazia di vivere. Questa esperienza vissuta con i giovani della Comunità Pastorale San Paolo è stata un po' il coronamento di un'estate tutta al giussanese. Dopo quattro anni di servizio estivo in altre comunità, il progetto educativo del seminario prevede che il seminarista trascorra l'estate a conclusione della quarta teologia nella propria comunità di origine. Queste settimane sono state per me occasione per ritornare sui passi della scelta iniziale di sei anni fa e, allo stesso tempo, possibilità di congedo dagli ambienti che mi hanno generato alla fede. Vivere questa estate a Giussano, ricca di esperienze e di incontri con le persone, di attività e occasioni di evangelizzazione con ragazzi, adolescenti, giovani e volontari adulti, per me è stato veramente un tempo di grazia.

Per me è stata la seconda GMG vissuta. La prima nel 2016 a Cracovia, accompagnati da un novello sacerdote, era stata già anni fa' una grande esperienza di fede e di Chiesa; questa nell'agosto 2023 a Lisbona, sempre accompagnati dallo stesso sacerdote ora non più novello ma più saggio e con alle spalle un ministero più maturo, è stata una vera esperienza di comunione.

Sicuramente una cosa è partecipare alla GMG quando si hanno 17 anni, come per me a Cracovia, e un'altra è vivere la GMG di Lisbona a 25 anni e con cinque anni di seminario alle spalle. Nonostante questa differenza ho sperimentato nuovamente la

gioia degli inizi. Gioia grande è stata per me accompagnare e coadiuvare don Giacomo nell'accompagnare i giovani. Gioia grande è stata per me permettere a loro di vivere un'esperienza di vera Chiesa universale e di incontro con Dio. Gioia grande è stata stringersi attorno al Santo Padre e ai vescovi e riconoscere in loro i veri successori degli apostoli e grandi pastori di questo popolo in cammino. Gioia grande è stata sperimentare un po' di fatica e di povertà in certe occasioni e riconoscere che veramente Dio non fa mancare nulla ai suoi figli. Gioia grande, infine, è stata riconoscere e raccogliere tutto il bene e tutto l'entusiasmo che nei nostri ambienti si sprigiona e che ho potuto respirare anche nei mesi precedenti.

Alla Comunità San Paolo di Giussano devo moltissimo; in particolare devo molto a don Giacomo e ai giovani con i quali sono cresciuto: in loro ho trovato amici veri, guide sagge e fratelli di fede. Ringrazio tutti i partecipanti, chi ci ha aiutato con generose offerte e chi ha pregato e si è ricordato di noi. Assicuro a tutti la mia preghiera e il mio supporto. Voi, per favore, non dimenticatevi di pregare Maria Santissima per noi seminaristi, che risiediamo qui sul colle di Venegono.

-Stefano

L'ARTE DI AMARE

Noi giovani abbiamo atteso la GMG con la voglia di incontrare ragazzi che come noi condividono la gioia di essere Cristiani e di riconoscere la bellezza di esserlo.

“L'arte di amare è l'arte di essere fragili, di cadere e di ricominciare”. Queste parole di monsignor Renna, dette durante uno degli incontri di catechesi, mi hanno aiutato a capire quanto mostrare i propri limiti e le proprie difficoltà non sia sinonimo di fallimento o insuccesso, ma quanto da questi ci si possa alzare più forti di prima attraverso l'amore di Dio che ci accompagna sempre.

Anche il Papa non ha smesso di ricordacelo e ci ha voluto sottolineare che l'unico momento in cui una persona può guardare l'altro dall'alto in basso è solo per aiutarlo ad alzarsi.

È proprio questo che ho visto in quei giorni: giovani che si sostenevano a vicenda anche semplicemente attraverso un sorriso o uno sguardo di amore fraterno e ho voluto lasciarmi sorprendere da tutto ciò che avevo intorno perché ho potuto ammirare quanto un saluto, un abbraccio, pregare insieme possa unire tutti noi.

Penso che, se ho vissuto l'esperienza della GMG nella sua grande pienezza e significato, è stato anche grazie alle persone che mi hanno cresciuto nella Fede, e spero di poter essere anche io radici di gioia per il prossimo perché, come ci ha ricordato

monsignor Renna, noi non ci dobbiamo fermare alle piccole cose, ma dobbiamo pensare che possiamo fare cose grandi.

- Anna

Dal discorso del Papa alla Via Crucis

Cari fratelli e sorelle, buonasera!

Oggi camminerete con Gesù. Gesù è la Via e noi cammineremo con Lui, perché Lui ha camminato. Quando era tra noi, Gesù ha camminato. Ha camminato curando i malati, assistendo i poveri, facendo giustizia; ha camminato predicando, insegnando. Gesù cammina. Ma il cammino che più è inciso nel nostro cuore è il cammino del Calvario, la via della Croce. E oggi voi, noi, io pure, con la preghiera rinnoveremo la via della Croce. E guarderemo Gesù che passa e cammineremo con Lui.

Il cammino di Gesù è Dio che esce da sé stesso, esce da sé stesso per camminare tra noi. Quello che ascoltiamo tante volte nella Messa: “Il Verbo si fece carne e camminò tra noi”. Ricordate? E il Verbo si fece uomo e camminò tra noi. E questo lo fa per amore. Lo fa per amore. E la Croce che accompagna ogni Giornata Mondiale della Gioventù è l'icona, è la figura di questo cammino. La Croce è il senso più grande dell'amore più grande, l'amore con il quale Gesù vuole abbracciare la nostra vita. La nostra? Sì, la tua, la tua, la tua, quella di ciascuno di noi. Gesù cammina per me. Dobbiamo dirlo tutti. Gesù intraprende questo cammino per me, per dare la sua

vita per me. E nessuno ha più amore di chi dà la vita per i suoi amici, di colui che dà la vita per gli altri. Non dimenticate questo: nessuno ha più amore di chi dà la vita, e questo lo ha insegnato Gesù. Per questo, quando guardiamo il Crocifisso, che è tanto doloroso, una cosa così dura, vediamo la bellezza dell'amore che dà la sua vita per ciascuno di noi. Diceva una persona molto credente una frase che mi ha colpito molto. Diceva così: "Signore, per la tua ineffabile agonia posso credere nell'amore". Signore, per la tua ineffabile agonia posso credere nell'amore.

Gesù cammina, ma spera qualcosa, spera la nostra compagnia, spera che guardiamo... Non so, spera di aprire le finestre della mia anima, della tua anima, dell'anima di ciascuno di noi. Come sono brutte le anime chiuse, che seminano dentro e sorridono dentro! Non hanno senso. Gesù cammina e spera con il suo amore, con la sua tenerezza, di darci consolazione, di asciugare le nostre lacrime.

Ora vi faccio una domanda, però non rispondete a voce alta, ciascuno risponda dentro di sé. Io piango, qualche volta? Ci sono cose nella vita che mi fanno piangere? Tutti nella vita abbiamo pianto, e piangiamo ancora. E lì c'è Gesù con noi, Lui piange con noi, perché ci accompagna nell'oscurità che ci porta al pianto.

Adesso farò un po' di silenzio, e ciascuno dica a Gesù per che cosa piange nella vita; ciascuno di noi glielo dice adesso, in silenzio.

Gesù, con la sua tenerezza, asciuga le nostre lacrime nascoste. Gesù spera di riempire, con la sua vicinanza, la nostra solitudine. Come sono tristi i momenti di solitudine! Lui è lì, Lui vuole colmare questa solitudine. Gesù vuole colmare la nostra paura, la tua paura, la mia paura, quelle paure oscure vuole colmarle con la sua consolazione. E Lui spera di spingerci ad abbracciare il rischio di amare. Perché, voi lo sapete, lo sapete meglio di me: amare è rischioso. Bisogna correre il rischio di amare. È un rischio, ma vale la pena correrlo, e Lui ci accompagna in questo. Sempre ci accompagna. Sempre cammina. Sempre, durante la vita, sta insieme a noi.

Non vorrei dire tante cose in più. Oggi faremo il cammino con Lui, il cammino della sua sofferenza, il cammino delle nostre preoccupazioni, il cammino delle nostre solitudini.

Adesso, un secondo di silenzio, e ciascuno di noi pensi alla propria sofferenza, pensi alla propria preoccupazione, pensi alle proprie miserie. Non abbiate paura, pensateci. E pensate al desiderio che l'anima torni a sorridere.

E Gesù cammina fino alla Croce, muore sulla Croce,
affinché la nostra anima possa sorridere.
Amen.

Il momento che custodisco di più nel cuore è stato la fine della via Crucis del venerdì (un momento di preghiera veramente significativo). Vedere giovani che si abbracciano, commuovono e si inginocchiano all'unisono per la Croce di Gesù mi fa dire che il Signore è veramente presente in mezzo a noi. Basta lasciare un po' di spazio nella propria vita per il Signore e Lui saprà cosa dire. Vedere oltre un milione e mezzo di giovani alzarsi e mettersi in cammino per vivere questa grande esperienza è un grande segno di speranza. Anche l'adorazione durante la veglia è stato un momento veramente forte di preghiera.

Questa Giornata Mondiale della Gioventù può essere per il mondo una testimonianza della forza del Signore. Nonostante il male che affligge il mondo, c'è un segno evidente della presenza del Signore; più di un milione e mezzo di giovani si sono messi in cammino perché hanno nel cuore il desiderio di vivere una vita piena.

Solo Gesù è in grado di soddisfare questo desiderio che c'è in ogni cuore.

Grazie Signore per questa GMG che ho avuto la possibilità di vivere quest'estate e soprattutto grazie per averla condivisa con i giovani della nostra comunità.

-Manuel

Riflettendo sugli argomenti trattati in questa esperienza mi rendo conto di quanto una persona può crescere ed imparare accettando un semplice aiuto da una sua amica pronta a darle il sostegno e la libertà di esprimersi senza giudizi; è questo ciò che mi hanno ricordato le parole di Papa Francesco durante la Veglia: *“Quando vediamo qualcuno, un nostro amico che è caduto, cosa dobbiamo fare? Sollevarlo. Fate caso a quando uno deve sollevare o deve aiutare una persona a sollevarsi, che gesto fa? Lo guarda dall’alto in basso. L’unica occasione, l’unico momento in cui è lecito guardare una persona dall’alto in basso è aiutarla a rialzarsi. Quante volte, quante volte vediamo persone che ci guardano così, sopra le spalle, dall’alto in basso! È triste. L’unico modo, l’unica situazione in cui è lecito guardare una persona dall’alto in basso è... ditelo voi..., forte: per aiutarla ad alzarsi.”*

Questa è la frase che più mi ha colpito, io ho accettato una mano per rialzarmi da ciò che mi aveva abbattuto; ciò mi ha portato ad essere la persona che sono oggi, dopo tutte le difficoltà che ho affrontato sono qui in piedi per andare avanti e aiutare chi ne ha bisogno.

-Alice

LA BELLEZZA DI ESSERE COMUNITÀ CRISTIANA

GMG. L'abbiamo sempre chiamata con una sigla, in tono amichevole, anche un po' affettuoso, e l'abbiamo attesa tanto, senza in realtà saper bene cosa dovessimo aspettarci. Quando siamo atterrati in Portogallo eravamo un agglomerato di gioia ed entusiasmo, con l'animo predisposto a lasciarsi sorprendere e travolgere da questa esperienza. E non siamo rimasti delusi, anzi. *"Avete trovato dei volti, delle storie?"*, ci ha domandato Papa Francesco durante la Veglia. Ed è stato in quel momento che ho compreso la bellezza di essere una comunità: nessuno di noi si trovava lì per caso, e questo ci ha consentito di accogliere gli sconosciuti come volti familiari, e, nonostante le nostre storie, etnie e culture diverse, ci siamo riconosciuti, come giovani ma soprattutto come cristiani. Insieme abbiamo parlato, ballato, cantato, dormito, come se ci conoscessimo da una vita; tutta la diversità che c'era tra noi non è stata il muro che fomenta le guerre di cui troppo spesso si sente parlare, ma al contrario si è rivelata un'occasione di scambio e arricchimento. Perché, in fondo, ciò che importava veramente non erano le bandiere diverse che sventolavano nell'aria ma la Croce innalzata al cielo che ci univa.

- Veronica

UNA GIOIA DA SCOPRIRE

Durante la Veglia, Papa Francesco ha pronunciato delle parole che sono entrate nel cuore di molti: *“La gioia è missionaria, crea radici”*. Ma come possiamo, noi giovani, sfruttarle e metterle in atto? Durante il cammino dei più piccoli è importante dare un volto alle emozioni, seminare la gioia, e noi educatori siamo chiamati a fare ciò. I bambini porteranno sempre qualcosa nel cuore, di tutta la gioia che abbiamo seminato per loro e che loro hanno accolto. Un po' come i più grandi hanno fatto con noi: si parla di trasmettere, creare le radici della gioia e svilupparla. La gioia missionaria di cui Papa Francesco parla va cercata e scoperta, come abbiamo vissuto noi ragazzi alla Giornata Mondiale della Gioventù: dialogando con ragazzi da tutto il mondo, senza mai stancarci, nella speranza di trasmettere qualcosa di nuovo, continuando la vera scoperta di gioia.

- Elisa

“SIGNORE, È BELLO PER NOI ESSERE QUI!”

Non so bene cosa mi aspettassi dalla GMG, di certo non di vivere otto giorni così pieni di emozioni e fraternità, non solo con i giovani della nostra Comunità Pastorale, che ho avuto occasione di conoscere meglio, ma condividendo l'esperienza anche con persone da tutto il mondo; era immensa la quantità di giovani, anche da Paesi lontani o in piccoli gruppi, che sono venuti a Lisbona con una gioia e forza travolgente.

I momenti più emozionanti sono stati la Veglia di sabato e la Messa della domenica, vissute con più di un milione di persone (non certo una cosa da tutti i giorni), eppure in silenzio assoluto, in clima di preghiera come se tutti fossero consapevoli della preziosità di quei momenti.

Noi siamo venuti in GMG per incontrarci, a trovare il messaggio di Cristo, a trovare un senso bello della vita che porteremo agli altri perché la gioia è missionaria [Papa Francesco, veglia]

Ed è proprio quando si torna a casa che si capisce il messaggio del Papa. Quando si ritorna ad essere da soli in silenzio e non più con un milione e mezzo di persone, quando iniziano a mancarti i tuoi amici con i quali hai condiviso questo viaggio, quando incontri di nuovo i tuoi cari (le tue radici di gioia), quando ti senti grata e fortunata di molte piccole cose banali.

E così ti rendi conto di quante preoccupazioni, paure che facevano parte della quotidianità sono invece superficiali.

Infine, vorrei ringraziare tutti coloro con i quali ho condiviso questi giorni e anche chi da casa ci ha accompagnato in questo viaggio pregando e sostenendoci.

- Vittoria

Immagino che i milioni di giovani che si sono ritrovati a Lisbona per la Giornata Mondiale della Gioventù (ma anche quelli che non hanno avuto questa bellissima opportunità) siano accomunati dal desiderio di rendere il mondo in cui viviamo un posto migliore.

In effetti, una delle frasi di Papa Francesco che mi ha colpito di più, espressa durante la Veglia, è stata: *“E a voi giovani che in questo tempo siete tentati di scoraggiarvi, a voi che volete cambiare il mondo e ci mettete impegno e fantasia ma vi sembra che non sia sufficiente, Gesù dice: “Non temete, non abbiate paura””*. Spesso quello che ci fa andare avanti è la volontà di cambiare il mondo, ma, a volte, siamo frenati dalla paura di non fare ed essere abbastanza, che quello che ognuno di noi può fare potrebbe portare solo a un minimo cambiamento. Allora dobbiamo ricordarci che ogni nostro piccolo sforzo è necessario per cambiare ciò che ci circonda e, tutti insieme, potremmo portare a un cambiamento significativo e, proprio perché non siamo soli, non dobbiamo temere. Gesù ci dice che non dobbiamo avere timore proprio perché conosce ognuno di noi, il nostro cuore, le nostre vite, gioie e fallimenti. Infine, Papa Francesco ha confessato che lui stesso avrebbe voluto guardare ognuno di noi giovani negli occhi e dirci di non temere.

-Veronica

PER ESSERE RADICI DI GIOIA

“Ripetiamolo tutti insieme: la gioia è missionaria! E così io porto questa gioia agli altri.”. Questo è quanto ci chiede il Papa nella Veglia solenne, mentre la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona volge al termine. Riportare nelle nostre comunità le parole ascoltate, i messaggi ricevuti, i sorrisi scambiati, perché diventino testimonianza per tutti. Ma qual è esattamente il messaggio della GMG? Non è facile rispondere, forse perché la gran parte di esso non è fatto di parole, ma di esperienze di vita vissuta. San Francesco era solito dire: *“Predicate il Vangelo, e, se è proprio necessario, usate anche le parole”*. La GMG è prima di tutto una testimonianza imparagonabile di fede. Fede che si sente nei sorrisi delle persone che si incontrano nelle strade di Lisbona, nell'improvvisare canti con perfetti sconosciuti su treni e metropolitane, nell'aiuto reciproco con i propri compagni di cammino nei momenti di fatica. Sono i ragazzi, il milione e mezzo di ragazzi venuti da tutto il mondo, ad essere la testimonianza più limpida della GMG. Tra loro anche persone con difficoltà fisiche o economiche, che hanno compiuto sforzi enormi pur di rispondere alla chiamata del Papa. Proprio le parole di Papa Francesco ci hanno guidato attraverso momenti di fede unici e preziosi, come la Via Crucis del venerdì e la Veglia nella notte tra sabato e domenica. In quest'ultima occasione, due milioni di ragazzi, riuniti in uno stesso campo a formare un

fiume di persone che si estende a perdita d'occhio, hanno aspettato la venuta dell'alba e con essa la Messa del Papa, ciascuno accampato con il proprio sacco a pelo. Credo che queste testimonianze vive della fede dei giovani si possano trasformare in un punto fermo nella fede non solo di chi ha partecipato, ma di ogni cristiano. Tutto questo impegno, tutta questa gioia, dovrà pur avere un significato per ciascuno di noi. Per chi vi ha partecipato, dalla GMG nasce poi l'impegno: diventare ogni giorno testimoni del modo di vivere sperimentato, affinché la nostra gioia sia "missionaria", usando le parole del Papa. È questo che spero di poter portare nella comunità al termine di questa esperienza, ed anzi ne avverto fortemente l'esigenza. Se non ci facessimo dono di quanto ricevuto, tutta la GMG sarebbe stata vana, perché mancherebbe il suo messaggio fondante, ossia l'universalità del suo invito. Quanto provo è ben espresso dallo scrittore J. Saramago, con le parole che qui riporto: *"Noi siamo la memoria che abbiamo e la responsabilità che ci assumiamo"*. Concludo, e concludo con un ringraziamento. *"Tutti, se guardiamo indietro, abbiamo persone che sono state un raggio di luce per la nostra vita: genitori, nonni, amici, sacerdoti, religiosi, catechisti, animatori, maestri... Loro sono come le radici della nostra gioia."* Questo ci dice il Papa durante la Veglia. La nostra presenza alla GMG è merito anche e soprattutto di chi, negli anni, ci ha guidato e consigliato, facendo nascere nel

nostro cuore il desiderio che ci ha condotto a Lisbona. Vorrei dunque ringraziare di cuore i nostri preti, suore, seminaristi, educatori e la comunità intera, il cui esempio di fede quotidiano ha portato un gruppo numerosissimo di giovani (più di cinquanta dalla sola Comunità San Paolo) a rispondere “presente” alla chiamata del Papa.

- Filippo

Dal discorso del Papa alla Veglia

Cari fratelli e sorelle, buonasera!

Mi dà tanta gioia vedervi! Grazie per aver viaggiato, per aver camminato, e grazie di essere qui! E penso che anche la Vergine Maria ha dovuto viaggiare per vedere Elisabetta: «*Si alzò e andò in fretta*» (Lc 1,39).

Viene da chiedersi: perché Maria si alza e va in fretta dalla cugina? Certo, ha appena saputo che la cugina è incinta, ma anche lei lo è: perché allora andare se nessuno gliel'aveva chiesto? Maria compie un gesto non richiesto e non dovuto; Maria va perché ama e «*chi ama vola, corre lietamente*» (*L'imitazione di Cristo*, III,5). Questo è quello che ci fa l'amore.

La gioia di Maria è duplice: aveva appena ricevuto l'annuncio dell'angelo, che avrebbe accolto il Redentore, e anche la notizia che la cugina era incinta. Allora, è interessante: invece di pensare a sé stessa, pensa all'altra. Perché? Perché la gioia è missionaria, la gioia non è per uno, è per portare qualcosa. Vi domando: voi, che siete qui, che siete venuti a incontrarvi, a trovare il messaggio di Cristo, a trovare un senso bello della vita, questo, lo terrete per voi o lo porterete agli altri? Cosa pensate? Non sento... È per portarlo agli altri, perché la gioia è missionaria! Ripetiamolo tutti insieme: la gioia è missionaria! E così io porto questa gioia agli altri.

Ma questa gioia che abbiamo, altri ci hanno preparato a riceverla. Adesso guardiamo indietro, a tutto quello che abbiamo ricevuto: tutto questo ha predisposto il nostro cuore alla gioia. Tutti, se guardiamo indietro, abbiamo persone che sono state un raggio di luce per la nostra vita: genitori, nonni, amici, sacerdoti, religiosi, catechisti, animatori, maestri... Loro sono come le radici della nostra gioia. Ora facciamo un attimo di silenzio, e ciascuno pensa a coloro che ci hanno dato qualcosa nella vita, che sono come le radici della gioia.

Avete trovato? Avete trovato dei volti, delle storie? La gioia che è venuta attraverso quelle radici è quella che noi dobbiamo dare, perché noi *abbiamo radici di gioia*. E allo stesso modo noi possiamo essere *radici di gioia* per gli altri. Non si tratta di portare una gioia passeggera, una gioia del momento; si tratta di portare una gioia che crea radici. E mi domando: come possiamo diventare radici di gioia?

La gioia non sta nella biblioteca, chiusa – anche se è necessario studiare! – ma sta da un'altra parte. Non è custodita sotto chiave. La gioia bisogna cercarla, bisogna scoprirla. Bisogna scoprirla nel dialogo con gli altri, dove dobbiamo dare queste radici di gioia che abbiamo ricevuto. E questo, a volte, stanca. Vi faccio una domanda: voi vi stancate a volte? Pensate a cosa accade quando uno è stanco: non ha voglia di far niente, come diciamo in spagnolo uno getta la

spugna perché non ha voglia di andare avanti e allora uno si arrende, smette di camminare e cade. Voi credete che una persona che cade, nella vita, che ha un fallimento, che anche commette errori gravi, forti, che la sua vita sia finita? No! Che cosa bisogna fare? Alzarsi! E c'è una cosa molto bella che oggi vorrei lasciarvi come ricordo. Gli alpini, ai quali piace scalare le montagne, hanno un canto molto bello che dice così: “Nell'arte di salire – sulla montagna –, quello che conta non è non cadere, ma non rimanere caduto”. È bello!

Chi rimane caduto è già “andato in pensione” dalla vita, ha chiuso, ha chiuso alla speranza, ha chiuso ai desideri e rimane a terra. E quando vediamo qualcuno, un nostro amico che è caduto, cosa dobbiamo fare? *Sollevarlo*. Fate caso a quando uno deve sollevare o devi aiutare una persona a sollevarsi, che gesto fa? Lo guarda dall'alto in basso. L'unica occasione, l'unico momento in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso, ed è per aiutarla a rialzarsi. Quante volte, quante volte vediamo persone che ci guardano così, sopra le spalle, dall'alto in basso! È triste. L'unico modo, l'unica situazione in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso è... ditelo voi..., forte: per aiutarla ad alzarsi.

Bene, questo un po' è il cammino, la costanza nel camminare. E nella vita, per ottenere le cose bisogna *allenarsi* a camminare. A volte non abbiamo voglia di camminare, non abbiamo voglia di fare fatica, copiamo agli esami perché non abbiamo voglia di studiare e non arriviamo al risultato. Non so se a qualcuno di voi piace il calcio..., a me piace. Dietro a un gol, cosa c'è? Tanto allenamento. Dietro un risultato, cosa c'è? Tanto allenamento. E nella vita, non sempre uno può fare quello che vuole, ma quello che ci porta a fare la vocazione che abbiamo dentro – ognuno ha la propria vocazione. Camminare. E se cado, mi rialzo o qualcuno mi aiuterà a rialzarmi; non rimanere caduto; e allenarmi, allenarmi a camminare. E tutto questo è possibile, non perché seguiamo un corso sul camminare – non esistono corsi che ci insegnano a camminare nella vita –: questo si impara, si impara dai genitori, si impara dai nonni, si impara dagli amici, dandosi una mano a vicenda. Nella vita si impara, e questo è allenamento per camminare.

Vi lascio questi spunti. Camminare e, se si cade, rialzarsi; camminare con una meta; allenarsi tutti i giorni nella vita. Nella vita, nulla è gratis, tutto si paga. Solo una cosa è gratis: l'amore di Gesù! Quindi, con questo gratis che abbiamo – l'amore di Gesù – e con la voglia di camminare, camminiamo nella speranza, guardiamo alle nostre radici e andiamo avanti, *senza paura*.
Non abbiate paura. Grazie! Ciao!

